

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

Seduta n. 38

35° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 GENNAIO 2006

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE**Seguito dell'audizione di rappresentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni**

PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>	<i>SAPORETTI</i>	Pag. 6, 7, 8 e <i>passim</i>
MANZIONE (<i>Mar-DL-U</i>)	4, 6, 7	<i>GUARINO</i>	17, 18
FLAMMIA (<i>DS-U</i>)	8, 15, 19	<i>GUGLIELMO</i>	10, 11, 12 e <i>passim</i>
SODANO Tommaso (<i>Misto-RC</i>)	5, 11, 13 e <i>passim</i>	<i>RUSSO</i>	8, 16, 17 e <i>passim</i>
FASOLINO (<i>FI</i>)	5, 14, 15 e <i>passim</i>		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono, per il Consorzio Cooperative Costruzioni, il dottor Pierluigi Saporetti, l'architetto Ida Guarino, il geometra Maurizio Guglielmo, l'ingegnere Arduino Cicinelli, il dottor Cesare Nanni e l'avvocato Carlo Russo.

I lavori hanno inizio alle ore 13,55.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta n. 37 dell'11 gennaio scorso si intende approvato.

SULLA PUBBLICITA DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che il Ministero dell'economia e delle finanze ha trasmesso, in data 11 gennaio 2006, una documentazione relativa a programmi operativi multiregionali.

Comunico che l'Autorità di bacino del Sarno ha trasmesso, in data 17 gennaio 2006, una documentazione relativa ad un progetto esecutivo di sistemazione idraulica del tratto finale del fiume Sarno.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari ha stabilito all'unanimità, nella riunione del 12 gennaio 2006, di effettuare una missione a Salerno giovedì 19 gennaio 2006. Il programma della missione è in distribuzione.

Seguito dell'audizione di rappresentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione di rappresentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni.

Ricordo che l'audizione ha avuto inizio nella seduta del 14 dicembre 2005 e che il Consorzio ha fatto pervenire alla Commissione una nota scritta che è in distribuzione.

Ringrazio il dottor Pierluigi Saporetti, l'architetto Ida Guarino, il geometra Maurizio Guglielmo, l'ingegnere Arduino Cicinelli, il dottor Cesare Nanni e l'avvocato Carlo Russo per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta parlamentare e per la cortese sollecitudine con la quale hanno accolto l'invito della Commissione.

Riprendiamo, dunque, l'audizione che nella precedente seduta abbiamo interrotto per mancanza di tempo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Dottor Saporetti, mi rendo conto che può apparire strano, dopo circa dieci anni dalla sospensione dei lavori, che una Commissione di inchiesta si occupi di tale questione. Ricordo, infatti, che i lavori sono stati sospesi nel 1995, dando l'impressione di un totale distacco rispetto al completamento dell'opera. Ma è necessario che ci venga offerta una chiave di lettura anche dai rappresentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni per poter comprendere bene le dinamiche sviluppatesi rispetto ad un progetto che inizialmente – se non ricordo male – prevedeva la realizzazione di 19 chilometri di canale.

Proprio in riferimento alle dimensioni dell'opera e al progetto iniziale, vorrei ci venisse formulata una prima valutazione. Vorrei sapere, in particolare, se il progetto fin dall'inizio lasciava intravedere una serie di difficoltà. Mi rendo conto che normalmente non si chiedono simili valutazioni a coloro i quali devono realizzare l'opera e che evidentemente hanno interesse ad eseguirla; tuttavia, a distanza di tanti anni, potrebbe risultare utile una valutazione, anche se a posteriori.

Sappiamo anche che nel 1991, a lavori già iniziati, è intervenuto un provvedimento di ridimensionamento dal punto di vista economico. È stata preparata una variante, poi sottoposta alla valutazione del CIPE nel 1994 e dallo stesso approvata nel 1996 (se non ricordo male), quando il provvedimento di sospensione era già stato adottato.

Vorrei sapere, dunque, se le problematiche iniziali sono state riscontrate ed in qualche modo formalizzate e comprendere, dal vostro punto di vista, il reale motivo della sospensione e cosa è accaduto dal momento della sospensione ad oggi. Quest'ultima questione ci interessa particolarmente perché una Commissione parlamentare di inchiesta come la nostra deve valutare anche l'incapacità di portare a termine un'opera di questo tipo e l'incuria che in qualche modo la pubblica amministrazione può dimostrare rispetto ad un intervento che ha determinato tanti esborsi economici.

Vorrei avere, poi, una valutazione sullo stato dell'opera con riferimento alle problematiche insorte successivamente (infiltrazioni, utilizzazioni anomale, problemi rispetto alla custodia ed alla sorveglianza), anche rispetto ad una prognosi complessiva per la ripresa dei lavori.

Infine, vorrei conoscere il vostro punto di vista – sperando che non vi sembri ingenuo – rispetto ad un'altra questione. Abbiamo già avuto talune risposte da altri soggetti, ma probabilmente è giusto che una Commissione d'inchiesta cerchi di intercettare quella più credibile ed autentica, incrociando le valutazioni espresse dai diversi angoli visuali. Vorrei sapere, dunque, come mai – a vostro avviso – non si è mai proceduto ad una revoca della concessione anche se per dieci anni si è verificata l'impossibilità a proseguire l'opera.

FLAMMIA (*DS-U*). Innanzi tutto, vorrei sapere come è nata la concessione; se non erro, infatti, non si è trattato di una normale gara di appalto, ma di una concessione.

In secondo luogo, vorrei sapere se nell'affidamento erano state date indicazioni precise, se esisteva quanto meno un progetto di massima, oppure se il progetto è nato successivamente. Vorrei sapere, inoltre, quali furono i rapporti tra l'impresa cooperativa e le istituzioni del momento ed anche quali rapporti sono intercorsi, dopo la sospensione dei lavori, con le varie istituzioni preposte.

Rispetto al proseguimento credo vi siano stati rapporti ufficiali, ma anche informali: l'opera è rimasta in piedi per dieci anni senza interruzioni o revoche. Desidero capire allora se c'è stata una proposta di revoca dei rapporti, se vi sono state resistenze o cosa altro è intervenuto. Vorrei comprendere bene questo aspetto giacché alcuni protagonisti ci hanno riferito di aver proposto in varie occasioni la revoca del contratto, ma tutto ciò non risulta dalla documentazione. In alcune occasioni mi sono sentito di contestare, anche in modo molto fermo, tale punto perché non si tratta di una questione che può essere espressa in maniera indiretta: si dice o non si dice.

Vorrei avere dunque qualche chiarimento nel merito. In dieci anni sicuramente vi sarà stato qualche confronto con i vari poteri – Regioni, Stato, Governo – anche perché vi sono stati pure risvolti di carattere giudiziario.

Infine, vorrei sapere se l'opera, per come è stata realizzata (lo chiedo proprio a voi che l'avete eseguita), può avere ancora oggi una funzionalità, una sbocco positivo, se può essere utilizzata. Anche su questo punto abbiamo ascoltato valutazioni contrastanti tra i vari soggetti: alcuni hanno affermato che si è trattato di un'opera assolutamente inutile che non potrà mai essere utilizzata, altri che potrebbe essere utilizzata e che si potrebbe completare.

Quale è il vostro giudizio da tecnici, da imprenditori? Si può giungere a una conclusione in qualche modo positiva di quest'opera o è stata veramente inutile? Nel corso della sua realizzazione, che giudizio vi siete fatti sulla sua utilità?

FASOLINO (*FI*). Credo che le questioni poste dai senatori Manzione e Flammia siano non solo pertinenti, ma puntuali ed esaustive. Pertanto, se la Presidenza me lo consente, mi riserverei di intervenire dopo aver ascoltato le risposte dei nostri auditi.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, anch'io mi riservo la facoltà di porre qualche domanda dopo aver ascoltato gli auditi.

Per ora intendo solo rivolgere due brevi quesiti, uno di natura tecnica e uno di tipo procedurale. Dal punto di vista tecnico – mi ricollego alla domanda del senatore Flammia – se si dovesse decidere di non completare l'opera per i vari problemi a noi noti, quali sono i rischi per la sua tenuta

e quali sarebbero gli eventuali costi per la messa in sicurezza della parte realizzata fino a oggi?

La seconda domanda riguarda le condizioni che voi ponete per l'eventuale chiusura del rapporto di concessione. È un dato che ci preme conoscere in considerazione delle diverse audizioni svolte. Quali potrebbero essere le procedure per poter arrivare alla sua definizione?

Inoltre, volevo comprendere, sul piano formale, la natura dei rapporti istituzionali da voi intrattenuti con i vari soggetti pubblici che hanno titolarità sul fiume Sarno (Autorità di bacino, Commissariato, Regione).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei affrontare una questione, in parte già ripresa dal senatore Sodano, relativa ai rapporti con il Commissario straordinario, generale Jucci. Nel momento del suo insediamento sono stati presi contatti anche con voi per scattare una fotografia preliminare dell'esistente e verificare quali interventi concreti svolgere? Faccio questa domanda perché il provvedimento che ha nominato Commissario straordinario il generale Jucci in qualche modo, gli ha attribuito buona parte dei poteri che, invece, in precedenza erano divisi.

La seconda questione è un pò più specifica: nella cronologia che avete fornito alla Commissione, noto come nel 1995 proprio per iniziativa del concessionario sia stato richiesto di valutare la sospensione. Era come se sostanzialmente si dicesse che a causa del rinvenimento del sito archeologico, concretamente non era possibile andare avanti finché il problema non fosse stato risolto.

Vi siete, quindi, fatti carico di una questione che probabilmente spettava al direttore dei lavori o ad altri. Avete notificato questo atto stragiudiziale di diffida con il quale, in qualche modo, invitavate a un provvedimento di sospensione, la quale in seguito è stata effettuata dal prefetto e verificata successivamente dal CIPE, anche se quest'ultimo ne ha preso atto con un certo ritardo, forse perché in attesa che venisse approvata una variante che vi mettesse in condizione di poter completare i lavori.

Rispetto a questo, però, colgo un'anomalia e ve la sottopongo affinché, ove possibile, venga chiarita: il concessionario propone ricorso al TAR avverso il provvedimento di sospensione. È il concessionario a verificare che i lavori non possono continuare, che c'è stato un rinvenimento archeologico e a chiedere la sospensione; il prefetto dà la sospensione e il CIPE ne prende atto per la convalida. Invece, il 15 dicembre 1995 il Consorzio Cooperative Costruzioni propone ricorso al TAR avverso l'ordine di sospensione; perlomeno questo è quanto risulta dalla cronologia che sottoponete alla Commissione.

Vorrei comprendere quali sono le motivazioni di questo ricorso, perché apparentemente si potrebbe configurare un contrasto.

SAPORETTI. Signor Presidente, consegno alla Commissione una documentazione relativa ai lavori di sistemazione del canale Conte di Sarno.

Intendo procedere in questo modo: tenterò di inquadrare gli aspetti generali delle domande, cercando di fornire il maggior numero di risposte.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi scusi, lei è il presidente Collina?

SAPORETTI. No, sono Saporetti, procuratore del Consorzio Cooperative Costruttori.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Glielo chiedo perché risulti agli atti, altrimenti abbiamo difficoltà ad attribuire le dichiarazioni.

SAPORETTI. Infatti ho visto che su un giornale sono state riportate le dichiarazioni di Collina che però è d'accordo con me.

Inizierò fornendo risposte di ordine generale; poi cercherò di entrare nel merito di alcune questioni specifiche.

Come avete potuto già rilevare nella nostra prima seduta, abbiamo dato la nostra massima disponibilità per risolvere questo problema, perché al di là del fatto che continuiamo – poi lo vedremo nel merito – a chiedere i danni attraverso gli arbitrati e, d'ora in avanti, alla magistratura ordinaria, resta il fatto che si tratta di una situazione decisamente anomala. Abbiamo, quindi, tutto l'interesse a risolvere la questione.

Quella oggetto della presente audizione è una fra le concessioni che, il Commissario straordinario di Governo per le zone terremotate ha affidato a soggetti che erano già impegnati nell'esecuzione di insediamenti abitativi e residenziali affidati in regime di concessione in vari territori della Regione.

Gli interventi che costituivano oggetto dell'ampliamento della concessione erano coerenti con i programmi già in corso di esecuzione ed erano funzionalmente collegati agli interventi di edilizia residenziale pubblica previsti dalla legge n. 219 del 1981.

Pertanto, nell'ambito di un disegno più organico abbiamo sviluppato la nostra attività in funzione di quel compito. Occorre considerare, in primo luogo, che era stata affidata ad altra sede la valutazione della compatibilità delle singole opere realizzate nel bacino del canale Conte di Sarno per il disinquinamento e, in secondo luogo e per quanto ci riguarda, che abbiamo eseguito lavori legati ad un aspetto specifico, vale a dire la sistemazione del canale. Nell'ottica della concessione funzionale ed oggettiva esistente fra nuovi interventi ed originario oggetto della concessione, si innestava la realizzazione del Depuratore di Medio Sarno il cui progetto, già sviluppato interamente dal Consorzio concessionario prevedeva anche la sistemazione del Canale.

Nel 1991 vi fu un ridimensionamento delle disponibilità economiche da parte del CIPE e di conseguenza un ridimensionamento di tutte le opere: si passò dalle opere a misura alle opere a *forfait*. Mentre in precedenza la concessione prevedeva che si venisse pagati sulla base della quantità di lavoro svolto, successivamente si stabilì un ammontare economico sulla base del quale si doveva realizzare il progetto.

Nel 1995 intervengono due fattori. In primo luogo, le opere realizzate per la ricostruzione, quindi non solo la nostra, vengono affidate agli enti competenti: le case ai Comuni, le strade all'ANAS, le infrastrutture ai vari

enti di competenza, nel nostro caso, alla Regione. In secondo luogo si apre un contenzioso perché non tutti gli enti accettano questo passaggio: qualcuno lo accetta integralmente, altri ad alcune condizioni e qualcun altro non lo accetta affatto.

Questo, a mio parere, è stato uno degli elementi che ha causato maggiori danni e costi al CIPE. Da quel momento e per un lungo periodo di tempo non si sono più avuti interlocutori perché ognuno riteneva di non esserlo.

Con il passare del tempo poi è venuta meno la coerenza progettuale finalizzata al disinquinamento del bacino. Inizialmente erano previsti pochi, grandi depuratori; successivamente si è adottata una suddivisione più ampia di depuratori sull'intero territorio. Considerato che ad ogni depuratore arriva una notevole quantità di materiale da depurare, ciò ha determinato la necessità di ridisegnare tutte le adduzioni nonché il progetto complessivo di depurazione del bacino. Da lì in poi hanno avuto inizio le indecisioni legate alla soluzione del disinquinamento complessivo dell'intero bacino. La conseguenza è stata che quest'opera, coerente con il primo progetto, doveva essere sottoposta ad una nuova valutazione alla luce dei nuovi obiettivi. Forse sarebbe stato meglio tener conto nei nuovi progetti delle opere eseguite fino a quel momento, in quanto valeva la pena tentare di valorizzare quanto era stato realizzato.

FLAMMIA (*DS-U*). A chi facevano capo i nuovi disegni?

SAPORETTI. Il soggetto che dal 1995 in poi appare come il nostro interlocutore è la Regione Campania. In precedenza era il CIPE.

RUSSO. Signor Presidente, sono consulente e avvocato dell'Associazione temporanea di imprese con capogruppo mandatario il Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna, comprendente le società Astaldi spa di Roma, Impregilo spa di Milano (già Cogefar Impresit S.p.a. di Milano) e Giustino Costruzioni spa di Napoli.

Vorrei rispondere alla specifica domanda posta sulle modalità di affidamento e di esecuzione della concessione.

A mio modo di vedere si può rispondere a questa domanda considerando la natura e la portata dei rapporti esistenti tra concessionario e ente concedente. La concessione di sola costruzione, sorta in base alle disposizioni del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, viene equiparata ad un appalto. Quindi la figura del concessionario, secondo l'impostazione affermata dalla Corte di Cassazione, con una tesi che a sua volta trae origine dalle disposizioni contenute nella legge 8 agosto 1977, n. 584, e dalla direttiva comunitaria 71/305/CEE, viene equiparata ed è a tutti gli effetti equiparabile a quella dell'appaltatore.

Da questa tesi si possono trarre alcune importanti conseguenze. La prima è che la natura e la portata delle pattuizioni contenute negli atti contrattuali a partire dalla convenzione, e più ancora dalla convenzione aggiuntiva del 1991 che portò l'opera da misura *a forfait*, consentono di ri-

condurre la concessione ad un rapporto di vero e proprio appalto. La seconda è che al cosiddetto concessionario venivano riservate le competenze e le attribuzioni tipiche dell'appaltatore. Questi opera sostanzialmente in virtù di indicazioni e direttive promananti dall'ente concedente, che funge da stazione appaltante.

Le scelte progettuali, ancorché derivanti da proposte di iniziativa del concessionario, ricevevano un avallo assoluto e imprescindibile che si esprimeva attraverso l'approvazione dei progetti dell'amministrazione concedente. Questo è quanto è avvenuto, sul piano progettuale, sia nella prima fase di ideazione dell'opera, quando fu attuato l'avvio della concessione, sia nelle fasi successive di approvazione dei progetti e di esecuzione dei singoli stralci.

Sul piano negoziale, dei rapporti e dell'esecuzione degli adempimenti, si deve osservare come l'allargamento dell'ATI (Associazione temporanea tra imprese) dal Consorzio Cooperative Costruzioni alle altre tre imprese, sia nato sull'istanza del Consorzio concessionario, che aveva intenzione di estendere la compagnia del raggruppamento in favore di altre imprese che erano già state investite degli stessi progetti inseriti nel noto «Progetto speciale 3» finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno.

Rilievo significativo in ordine all'allargamento dell'ATI è assunto dall'ordinanza del Commissario straordinario di Governo, che ne aveva approvato l'ampliamento. In favore del Raggruppamento Temporaneo Concessionario era, ancora, previsto l'affidamento dei lavori del depuratore del Medio Sarno; ma l'esecuzione degli stessi è stata sospesa al pari di quelli del Canale.

L'istituto della sospensione previsto ed adottato dal concedente ai sensi dell'articolo 30 del capitolato allora vigente delle opere pubbliche del 1962 (Decreto del Presidente della Repubblica n. 1063, del 16 luglio 1962), è stato applicato non in base alle ragioni tipizzate dall'articolo 30, bensì in maniera anomala tanto che il Consorzio ha contestato tale sospensione in sede arbitrale, come si può constatare dagli atti e dai lodi arbitrali depositati agli atti della Commissione. Le ragioni della sospensione nascevano, infatti, da esigenze proprie dell'amministrazione e per porre rimedio all'adozione di varianti al progetto che dovevano servire a migliorare le funzionalità dell'opera stessa.

Come ricordava prima il senatore Manzione, il Consorzio ha prima notificato una diffida e poi ha impugnato la sospensione. Desidero spiegare i motivi di queste due iniziative. La diffida nasceva dalla necessità di porre rimedio ad una situazione di stallo: solo con l'adozione di una variante si poteva superare l'ostacolo della mancata prosecuzione dei lavori. Inoltre la diffida aveva altre motivazioni, quale quella legata all'assenza dell'ingegnere capo, figura necessaria ed imprescindibile per l'attuazione dei lavori.

Il ricorso al TAR, invece, era proposto per motivi che si definiscono comunemente tuzioristici: il ricorso stesso aveva tra l'altro il fine di cautelare il Consorzio posto che la situazione di sospensione poteva di lì a poco determinare un danno a carico del concessionario. Per questo motivo

si propose in via cautelativa il ricorso al TAR, che poi si è dimostrato necessario, perché di fatto da quella sospensione, da quello stallo dei lavori si è poi determinata la situazione di profonda diseconomia e di sofferenza di una concessione che si è poi tradotta nel blocco totale dei lavori.

Come abbiamo già ricordato nella relazione depositata, sulla variante non si è mai avuta alcuna determinazione efficace e concreta da parte dell'ente concedente, che ci consentisse il prosieguo e l'ultimazione dell'opera. Quindi torno a sottolineare il ruolo del concessionario appaltatore come di un esecutore dell'opera il quale in assenza di determinazioni e di disposizioni da parte dell'appaltante-concedente non poteva fare altro che sospendere qualsiasi iniziativa, con tutto quello che ne è seguito in termini di danni subiti per effetto dello stallo, dell'anomala protrazione dei termini contrattuali per le attività di guardiania e di vigilanza dei tratti di canale realizzati.

GUGLIELMO. Signor Presidente, ci è stato chiesto quali siano i motivi della sospensione. Posso rispondervi indicando i punti dove si registrano le interruzioni del canale. Per comodità di rappresentazione, dividerei tali interruzioni in due gruppi. Il primo gruppo è costituito da quattro punti che riguardano il tratto di canale dalla sezione 650 alla sezione 660, l'attraversamento di Via Nolana – Pompei a causa di un ritrovamento archeologico. Dalla sezione 664 alla 675 la sospensione nella realizzazione della galleria è dovuta ad un secondo ritrovamento archeologico; dalla sezione 722 bis alla sezione 725 bis si è registrata la sospensione dei lavori causata dall'attraversamento della linea ferroviaria Napoli – Poggiomarino e, dalla sezione 728 ter alla sezione 729 bis, a causa di uno smontaggio di una cabina ENEL dello stabilimento «Dalmine».

A fronte di queste quattro problematiche, sopravvenute nel 1994, successivamente all'approvazione del progetto di variante ed alla trasformazione dell'opera da «misura» a «forfait», è stata presentata una perizia di variante nel luglio del 1994, che è stata approvata in via tecnica ma non è mai stata approvata in via amministrativa.

Il secondo gruppo è costituito da altre attività che devono essere svolte e che riassumo: due attraversamenti della Circumvesuviana, un attraversamento dell'autostrada Napoli – Salerno, un attraversamento di via Plinio per fibre ottiche e un attraversamento della linea ferroviaria Napoli – Potenza.

Per questi punti abbiamo prodotto tutta la documentazione necessaria, perché per sottoscrivere una convenzione tra il committente e l'ente interessato si aveva l'onere di predisporre la documentazione (rilievi, progetti ed in alcuni casi anche il benessere degli enti), convenzione che non è stata perfezionata dall'ente committente. Questi sono i motivi per i quali siamo fermi.

Ci è stato chiesto, poi, se l'opera può avere oggi una funzionalità. Se si risolvono questi punti, l'opera ha la stessa funzionalità per cui era stata progettata, che comporta lo smaltimento di 30 metri cubi al secondo di

acque bianche, quindi anche pluviali, e 2,2 metri cubi al secondo di acque nere.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). La normativa, però, è stata cambiata dalla legge n. 36 del 1994, nota come «legge Galli». Le nostre domande riguardano l'attualità; bisogna tener conto della normativa vigente.

GUGLIELMO. Effettivamente, nella perizia non ho inserito, ad esempio, l'autostrada Napoli – Salerno, ma è evidente che essendo questa costituita da due corsie, si dovrà fare tutto da capo: il progetto, e via dicendo. L'omissione era dovuta ad esigenze di sintesi, ma se necessario posso entrare maggiormente nel merito.

SODANO Tommaso (*Misto- RC*). Non è la stessa questione!

GUGLIELMO. So che non è la stessa cosa rispetto a quello che lei afferma: su questo non c'è dubbio. Comunque, chi è deputato può anche decidere di accogliere solo le acque bianche nel Canale Conte di Sarno.

È stato chiesto anche quali sarebbero i rischi qualora non si completasse l'opera. Nel merito, se me lo permettete, vorrei rapidamente illustrare la situazione. Alla luce dello stallo che nostro malgrado si è creato, al di là delle azioni di salvaguardia continua, delle denunce per le emissioni abusive e così via, ci preoccupa soprattutto un aspetto (che, a mio avviso, dovrebbe preoccupare tutta la comunità): mi riferisco al fatto che, quando aumenta l'intensità delle piogge, esiste un pericolo estremamente grave di allagamento.

Passo dunque ad illustrare la situazione attuale. Nonostante le difficoltà (forse è scontato da parte mia affermarlo, ma è la verità) che abbiamo riscontrato per l'inerzia del committente, siamo intervenuti con la disponibilità delle amministrazioni. Le problematiche esistenti riguardano le tre interruzioni di Poggiomarino, Scafati e Pompei. Con le amministrazioni comunali di Poggiomarino e Pompei (con la prima già da qualche anno e con la seconda solo recentemente) siamo riusciti a trovare un accordo. Ad esempio, il canale è interrotto dentro Poggiomarino: immaginate cosa succedeva con le piene! Allora, abbiamo ideato una soluzione realizzando pozzetti, inserendo paratoie e cercando di regimentare le acque; poi abbiamo creato un collegamento tra questi pozzetti e la fogna cittadina. Inoltre, durante tutto l'anno, con alcune pompe togliamo l'acqua nella parte alta del canale per essere sicuri che non sia inquinata e la riportiamo in fogna; in tal modo, quando arriva la stagione delle piogge, il canale vuoto diventa una sorta di cassa di colmata. Ovviamente si tratta di una soluzione provvisoria, che sta tenendo: per fortuna, però, è stata realizzata!

Abbiamo eseguito i medesimi lavori anche a Pompei: il pozzetto è un po' più lontano e vi è qualche difficoltà tecnica in più; comunque ci siamo riusciti. A Scafati, invece, il Comune non è stato disponibile e non abbiamo potuto eseguire queste opere; pertanto, ogni volta che piove alcune

zone si allagano. Per fortuna o, se vogliamo, per minore sfortuna, in quella zona siamo sui campi, a differenza di Poggiomarino dove si sarebbe allagato il paese.

PRESIDENTE. Vorrei capire il motivo per cui a Scafati non è stato possibile adottare quella soluzione.

GUGLIELMO. Il Comune non è stato disponibile. Su questa storia c'è stata una diatriba con la Regione, alla fine della quale abbiamo chiesto l'autorizzazione ai Comuni perché sapevamo di poter eseguire i lavori come opera provvisoria. Questo è quanto abbiamo proposto, ma – parliamoci chiaramente – la partita si sarebbe dovuta chiudere a tre; poiché però la Regione non ha mai dato risposta, il Comune di Scafati si è rifiutato ritenendo che il problema riguardasse la Regione (tanto per essere espliciti). Per tale motivo, non ci siamo riusciti.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se avete una documentazione probante in questo senso, relativa cioè alle varie interlocuzioni avvenute con il Comune di Scafati.

GUGLIELMO. Sì, certamente. Abbiamo svolto diversi incontri.

Credo che oggi il problema principale sia rappresentato dall'emergenza. È necessario risolvere la questione a Scafati, anche se non si tratta del problema maggiore; ritengo, però, che l'emergenza abbia la priorità. In seguito, come ha evidenziato anche il dottor Saporetti, si potrà decidere cosa fare.

L'ultimo aggiornamento che ho al riguardo è quello che avrebbe voluto fare il generale Jucci: quando è stato nominato, ci ha convocati e noi ci siamo messi a disposizione. Almeno negli intenti, il generale Jucci avrebbe voluto risolvere tutto: quindi, ci ha chiesto di presentare un progetto aggiornato relativo alla zona a valle di Pompei e nel frattempo ci ha detto che si sarebbe interessato lui delle questioni di natura archeologica interessanti la zona di Pompei (non sappiamo con quale risultato). Noi abbiamo dato la disponibilità a completare la parte a valle e abbiamo aggiornato il progetto, tenendo conto anche della anzidetta terza corsia e di altri aspetti tecnici modificativi del progetto iniziale. Da allora, però, non abbiamo più avuto riscontro.

PRESIDENTE. Per la parte a monte, che sarebbe quella di Scafati, cosa è stato fatto?

GUGLIELMO. Lei parla per l'emergenza o per il definitivo?

PRESIDENTE. Mi riferisco all'emergenza.

GUGLIELMO. Per quanto riguarda l'emergenza, la situazione non è complicata, ci vuole solo la volontà. Si devono realizzare due pozzetti e un tratto di condotta.

PRESIDENTE. Io sono di Scafati e so che, ad esempio, ogni anno la zona di via Passanti va incontro ad allagamenti. Se ho ben compreso, sarebbe stato possibile eseguire lavori di emergenza, ma il Comune non ha dato l'autorizzazione. Vorrei capire bene questo importante passaggio.

GUGLIELMO. Credo – l'avvocato Russo potrà correggermi se sbaglio – che in questo caso l'onere di realizzare le opere sia della Regione in quanto il canale è della Regione; tuttavia vi deve essere l'accordo del Comune.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda Pompei e Poggiomarino, come si è comportata la Regione?

GUGLIELMO. Anche in quel caso la Regione non è intervenuta, è stata comunque inerte.

PRESIDENTE. In tutti e tre i casi?

GUGLIELMO. Sì. Noi abbiamo corso il rischio – mi venga accettata l'espressione – di realizzare questa opera provvisoria solo con l'accordo formale dei Comuni, perché in realtà avremmo dovuto ottenere anche l'autorizzazione della Regione: non potevamo, però, lasciare allagare Poggiomarino e Pompei!

PRESIDENTE. Quindi, negli altri due casi lei ha avuto rapporti con le amministrazioni comunali, mentre con il Comune di Scafati non ha avuto rapporti.

GUGLIELMO. No, abbiamo avuto buoni rapporti personali in tutti e tre i casi, ma a Scafati il risultato non è stato positivo.

PRESIDENTE. Vorrei avere, se possibile, la documentazione al riguardo.

SODANO Tommaso (Misto, RC). In quale anno ciò è accaduto?

GUGLIELMO. L'ultimo incontro con il Comune di Scafati risale a circa due mesi fa, ma discutiamo della questione ormai da anni. La settimana scorsa il mio direttore tecnico si è incontrato con il nuovo ingegnere (che ha sostituito l'ingegnere Topa) e per prima cosa ha affrontato il problema di Scafati (sono stati anche sul posto proprio per verificare la situazione di emergenza).

GUARINO. Vorrei fare una precisazione per chiarire meglio la situazione. Il Comune di Scafati, che abbiamo incontrato più volte, non ha fatto obiezioni di tipo tecnico e neanche di tipo economico, visto che sarebbe intervenuta la Regione. Il Comune di Scafati ha posto una questione di metodo, nel senso che ha temuto fortemente – onestamente non si poteva dargli torto – che un intervento cosiddetto provvisorio potesse diventare definitivo. Quindi, di fronte alla non certezza della soluzione definitiva, anzi all'assenza di ipotesi di soluzione definitiva, si è rifiutato di autorizzare un intervento provvisorio, che peraltro (se ricordo bene) serve a risolvere il problema di acque provenienti da Boscoreale. Il Comune di Boscoreale, infatti, non ha fogne tali da impedire che le acque arrivino a Scafati. Il Comune di Scafati, quindi, si dovrebbe fare carico di un intervento per una condizione oggettivamente abusiva di un altro Comune.

Questa precisazione è necessaria perché non sarebbe corretto affermare semplicemente che il Comune di Scafati si è rifiutato; voglio sottolineare, pertanto, che Scafati non ha accettato per una questione di metodo.

GUGLIELMO. È stato chiesto cosa sia possibile fare per chiudere la questione. Non so se sono la persona giusta per rispondere a questa domanda, ma ci proverò; eventualmente, se qualcun'altro ritiene di aggiungere altri elementi, sono a disposizione.

Intanto, se me lo consentite, preferirei utilizzare il termine «risolvere» la questione. Per far questo – non perché sono io a dirlo, ma perché è oggettivamente così – o si finisce il canale oppure occorre trovare una sistemazione che abbia un equilibrio sul territorio. Non riesco a pensare, come tecnico, che lo si lasci così, interrotto da tutte le parti; se ipotizziamo che si possa finire, da parte nostra, c'è la massima disponibilità.

Sono stato presente alla conferenza dei servizi, tenuta per cercare di risolvere la questione; in quella sede ho sentito che non tutti – anche quelli che vorrebbero completarlo – vogliono che venga portato a termine da noi. Come ha già detto l'altra volta il dottor Saporetti, non abbiamo problemi da questo punto di vista.

Quello che desidero per me, per l'ATI, per il Consorzio, è che, questa situazione venga risolta. Quindi, se la si vuol portare termine, da parte nostra c'è veramente la massima disponibilità; altrimenti la può completare qualcun'altro, o si possono fare appalti frazionati, o cambiare la strategia. Ci avete chiesto che cosa si può fare ed io vi rispondo che si possono anche regimentare le sole acque bianche, però può darsi che qualcuno la pensi diversamente. Da parte nostra non ci sembra corretto andare oltre, se non dare la disponibilità per quanto ci compete a risolvere la questione.

FASOLINO (FI). Mi scusi se la interrompo, vorrei cercare di capire la situazione nel suo complesso. Attualmente, rispetto al primo atto concessorio emesso dalla Regione Campania con i poteri commissariali nei

confronti della vostra impresa, ci sono ancora i fondi relativi al primo affidamento o sono terminati?

SAPORETTI. Questo non glielo so dire. Non lo sappiamo: credo che sia piuttosto improbabile che ci siano ancora dei fondi. Se non ricordo male, quando è stato effettuato l'accordo del passaggio fra il CIPE e la Regione, c'è stato anche il trasferimento dei fondi che erano destinati a tale scopo.

Avete audito il commissario Schilardi il quale presumo vi avrà spiegato che quando ha risolto il contenzioso CIPE con i vari Comuni ha dotato questi ultimi dei fondi necessari, legati generalmente a quella concessione. Così è stato fatto anche fra il CIPE e la Regione e quindi era quest'ultima ad aver ricevuto, se ce n'erano, i fondi. Penso che nelle disponibilità del Tesoro proprio non ci sia niente; tra l'altro il soggetto legittimato passivo, o comunque il soggetto impegnato su questo, è la Regione e se ci sono dei fondi, al massimo, possono essere presso questo ente.

FASOLINO (FI). E voi, rispetto alle opere realizzate, siete stati pagati?

SAPORETTI. Sì.

FASOLINO (FI). Quindi non avete niente più a pretendere.

SAPORETTI. Noi pretenderemmo, come ha detto il dottor Guglielmo, di definire la questione. Quando ci viene chiesto cosa vogliamo fare, rispondiamo che vorremmo risolvere il problema e che siamo disponibili a chiudere il lavoro, la concessione, il rapporto.

FASOLINO (FI). Un'ultimissima domanda, tanto per avere un'idea, perché questa è una situazione che solo una bomba atomica può risolvere.

SAPORETTI. Senatore, non è auspicabile.

FASOLINO (FI). Voglio fare una riflessione ad alta voce. La ferrovia, l'autostrada a tre corsie, la Soprintendenza, i monumenti, le tombe, eccetera: non vedo la fine di questo itinerario. Noi, al termine di questi anni di encomiabile impegno, vorremmo avere un'idea e trarre, almeno autonomamente, delle valutazioni da trasmettere con atti politici. Secondo voi quanti soldi ci vorrebbero ora per chiudere questa vicenda, atteso che sicuramente nelle casse non ci sarà più niente?

FLAMMIA (DS-U). Voi avete proposto una variante.

SAPORETTI. Vogliamo completare il lavoro..

FLAMMIA (DS-U). Dal punto di vista tecnico, che tipo di variante avete proposto?

PRESIDENTE. Lei prima ha detto che da parte vostra c'è tutta la disponibilità a continuare i lavori e ad arrivare comunque ad una loro definizione. Da parte degli interlocutori, invece, ci sarebbe una sorta di convulsione, diverse ipotesi. Ma l'unico interlocutore – in sostanza chi deve decidere – è la Regione?

SAPORETTI. Sì.

PRESIDENTE. Quindi è la Regione che fino ad oggi, indipendentemente dalle ipotesi progettuali, deve decidere.

GUGLIELMO. Rispetto al progetto originario che avevamo nel 1995, l'unica variante che abbiamo fatto allora valeva 2 miliardi (quindi non stiamo parlando della fine del mondo).

In sostanza è stato spostato l'ingresso e si è trattato di una variante di 2 miliardi, niente di più.

SAPORETTI. Senatore Fasolino, si può affermare che la risoluzione del problema sta nel progetto complessivo di risanamento del bacino del Sarno. Infatti, tenendo conto delle opere realizzate allora, si può valutare quale può essere la soluzione ottimale, o quella meno peggiore, per salvaguardare una serie di opere.

Quindi, per quanto ci riguarda, per il completamento del canale, così come è, si trattava di una variante di 2 miliardi. Se si dovesse ritenere di dar corso all'ipotesi che ci siano dieci depuratori medi al posto di due maxi depuratori, che le acque siano quelle bianche, oppure che si mescolino in modo diverso le acque bianche con le nere, allora è chiaro che queste ipotesi si inseriscono in un disegno che ha una sua organicità, che va riprogettato, riassembleato e reso coerente.

In questo ambito se si ritiene che nostro compito sia quello di completare il canale e di realizzare le varianti necessarie, siamo disponibili a farlo; se invece si ritiene che non sia più il caso di procedere a queste opere perché il disegno è completamente cambiato e si intende utilizzare soltanto la metà del canale, risolviamo la concessione e, da parte nostra, siamo disponibili a tentare di individuare altre soluzioni.

RUSSO. Dal punto di vista tecnico in realtà le soluzioni non mancano e non sono neanche poche. Non c'è un'unica soluzione, ve ne sono diverse. Si può anche procedere per stralci, ma occorre decidere cosa fare.

PRESIDENTE. Chi deve proporre queste soluzioni?

RUSSO. Il progetto è quello esistente, ma nella conferenza dei servizi c'era chi sosteneva che la galleria non andava più realizzata e occorreva aggirare l'ostacolo. Scelta legittima, ma che cambia il progetto e presenta alcune problematiche, quindi con dei *pro* e dei *contro*. È evidente che se si gira intorno quel problema non c'è più, ma ne insorgono altri. Per la

mia modesta esperienza non è un problema irrilevante tentare di espropriare vari terreni. Si rischia di stare dieci anni a litigare con molti cittadini.

PRESIDENTE. Poiché cerco sempre di dare nome e cognome alle persone per individuare con esattezza le responsabilità, vorrei sapere quale soggetto alla fine dovrà adottare la scelta progettuale.

RUSSO. La scelta progettuale c'è già.

PRESIDENTE. Mi riferisco alla scelta complessiva e finale.

RUSSO. Spetta alla Regione.

PRESIDENTE. In questo caso la posizione del generale Jucci e di tutte le altre figure che ruotano attorno alla vicenda diventerebbe marginale avendo costoro solo la facoltà di avanzare proposte alla Regione che poi deciderà in merito. È un punto importante perché se invece spostiamo la decisione sul generale Jucci, la Regione in qualche modo resta fuori dalla questione; se però la decisione spetta alla Regione, il discorso cambia.

GUARINO. La Regione ha sicuramente un ruolo istituzionale perché, ad oggi, è il nostro concedente. Noi non abbiamo rapporti contrattuali con il generale Jucci. Il problema è che il generale Jucci ha poteri straordinari e noi non abbiamo ancora capito come si intersecano questi due ruoli. Abbiamo però compreso una cosa che ci preoccupa. Quando il geometra Guglielmo ha affermato che per la variante servivano circa 2 miliardi in più, naturalmente intendeva in aggiunta al residuo finanziamento da spendere. Non bisogna credere che l'opera si completasse con 2 miliardi.

Il sospetto è che il generale Jucci abbia però avuto nelle more il potere di assorbire qualcosa di questo finanziamento.

PRESIDENTE. Questo finanziamento era comunque gestito dalla Regione?

GUARINO. Doveva essere gestito dalla Regione.

PRESIDENTE. In questo caso la Regione avrebbe dato al generale Jucci dei finanziamenti o lei sospetta che costui abbia preso qualcosa?

Non sto cercando di incolpare qualcuno ma alla fine per noi è importante capire chi sono i soggetti di questo rapporto.

GUARINO. Non intendevo affatto questo. Il rapporto contrattuale è con l'amministrazione regionale, tanto che il responsabile del procedimento è un funzionario della Regione.

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'ingegner Topa, dirigente del genio civile. Ci tengo a chiarire tutto questo per una migliore conoscenza dei fatti. Spesso ci troviamo a sollevare domande interessanti che restano senza risposta o con risposte molto aleatorie. A noi interessa individuare le responsabilità che nascono dal fatto di ricoprire determinati incarichi e posizioni. Il rapporto è tra voi e la Regione Campania per cui tutto il resto, le relazioni tra Regione, genio civile, generale Jucci, Consorzio e così via, riguarda la Regione, che pertanto rappresenta il vertice decisionale con cui voi avete un rapporto diretto.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Poc'anzi non volevo chiedere il *quantum* dell'eventuale soluzione del problema, bensì capire quale può essere la strada da percorrere. La nostra Commissione è interessata a comprendere quali possono essere le possibili soluzioni, anche perché ci troviamo di fronte ad una situazione complicata e piuttosto nebulosa nella quale si fa fatica a capire persino quali siano gli interlocutori ai quali rivolgersi per approntare un'eventuale soluzione del problema, come si evince dalle ultime battute.

Insisto con una domanda di tipo tecnico perché nell'audizione dell'ingegner Topa, seppur con una battuta, costui ha lasciato intendere che una soluzione potrebbe essere anche la chiusura dell'altra parete del canale al fine di renderlo impermeabile. Egli affermava infatti che se anche decidessimo domani di interrompere i lavori senza completare l'opera e senza realizzare alcuna delle ipotesi progettuali in campo, bisognerebbe quanto meno impermeabilizzare la seconda parete. A noi sembra una cosa assurda, folle, in quanto ai soldi già spesi finora bisognerebbe aggiungerne altri per un'opera di nessuna utilità.

La nostra insistenza a capire lo stato dell'arte è legata proprio a questo punto. Se ho ben compreso abbiamo un lungo tratto con più interruzioni. Poiché all'altezza di Poggiomarino non vi sono le fogne, il Comune sversa direttamente nel canale. Pertanto, rispetto alle diverse soluzioni immaginate dal punto di vista tecnico, dobbiamo fare i conti con la situazione attuale: il 90 per cento del canale Conte di Sarno riceve acque in modo misto. Ciò fa sì che gli interventi non siano poi così semplici, di natura ingegneristica e finalizzati a scegliere la soluzione idraulica, ma connessi anche alla mutata normativa.

GUARINO. Le acque sono miste anche perché vi sono immissioni abusive.

FLAMMIA (*DS-U*). È vero che vi sono immissioni abusive, ma nessuno dice niente?

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Se ho compreso bene quanto è stato riferito nel corso delle passate audizioni, all'interno del canale si comincia a deporre un sedime, in realtà già voluminoso dal momento che nel corso degli anni vi è stato sversato di tutto. Mi chiedo se la pulizia del canale

può essere effettuata con mezzi meccanici e se voi lo state facendo. Voi avete del personale a disposizione lungo il corso del canale che in occasione delle piogge effettua gli interventi necessari a garantire la sicurezza del canale medesimo dal punto di vista idrogeologico e soprattutto quella dei cittadini e della popolazione dell'intera area?

GUGLIELMO. Ciò non avviene solo in occasione delle piogge, ma nel corso dell'intero anno. Infatti se lo facessimo soltanto in occasione delle piogge non riusciremo ad affrontare i problemi per tempo. Il tutto funziona come una vasca. Noi la vuotiamo quando non piove, ma quando piove si riempie di nuovo per cui la dobbiamo vuotare continuamente.

PRESIDENTE. Quindi state attuando una gestione del canale.

GUGLIELMO. Per quanto riguarda le immissioni abusive, abbiamo del personale che quotidianamente controlla il canale. Il problema è serissimo, perché tutti quelli che hanno qualcosa da sversare da quelle parti lo sversano nel canale. Quando lo rileviamo, sporgiamo denuncia ai Carabinieri ed in alcuni casi si interviene in altri meno.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Sono state fatte analisi delle acque presenti all'interno del canale? L'ecomafia ha sversato di tutto nelle acque della nostra Regione: non mi meraviglierei se nel canale fossero state sversate autobotti di liquami altamente tossici o di veleni.

GUGLIELMO. Vi era un problema di questo tipo nella vasca Pianillo, ma il fatto di avere ampi volumi da riempire e la decantazione ci aiuta molto; preleviamo l'acqua nella parte alta, per cui si tratta di acqua, per così dire, sostenibile. Chiaramente le analisi vengono comunque eseguite. E gli esiti sono congrui per lo sversamento in fogna.

FLAMMIA (DS-U). Lei ha detto che quando ci sono immissioni abusive il Consorzio presenta denuncia a Carabinieri e Procura. Avete gli atti di queste denunce? Abbiamo ascoltato il Procuratore della Repubblica ed altri e ci è stato riferito che non risultano denunce.

Quando fu fatta la concessione essa riguardava soltanto il Consorzio Cooperative Costruzioni o vi era già l'accordo con le altre società (la Giustino Costruzioni, la Impregilo, l'Astaldi) oppure è stato stipulato in un momento successivo? Al momento della concessione, chi ne era l'intestatario?

RUSSO. L'intestatario della concessione è il Consorzio Cooperative Costruzioni, inizialmente in proprio e poi quale mandatario dell'ATI, cioè dell'associazione temporanea tra imprese, costituita con Impregilo, Astaldi e Giustino. L'ordinanza che reca l'inizio della concessione è la n. 496 del 1986 ed è immediatamente successivo il momento in cui viene

estesa la compagine societaria del concessionario dal Consorzio Cooperative Costruzioni ad altre imprese.

Occorre precisare che oggi la compagine è rimasta assolutamente invariata rispetto a com'era stata ipotizzata ed attuata da quando è stato autorizzato dal funzionario di Governo l'ampliamento dell'ATI con il decreto n. 5559 del 1988.

Aggiungo, per precisione, che vi è una ripartizione all'interno della compagine del concessionario sui lavori, nel senso che, a differenza del Consorzio Cooperative Costruzioni che è deputato esclusivamente in proprio, quale concessionario, per la realizzazione dei lavori del primo e secondo stralcio esecutivo del canale, la restante parte del raggruppamento costituito dalle quattro imprese è individuata come concessionario per la realizzazione dei lavori del depuratore del Medio Sarno e della bretella di collegamento. C'è questa differenziazione di ruoli, di adempimenti e di funzioni all'interno del raggruppamento concessionario. Il Canale Conte di Sarno è esclusivamente attribuito al Consorzio, che ha iniziato dal 1986 a porre mano all'esecuzione dei lavori.

FASOLINO (FI). Il canale viene ripulito dell'acqua accumulata e sul fondo probabilmente resteranno dei residui che, a mio parere, possono avere un grande impatto di tipo igienico-sanitario.

Le autorità competenti sono informate di questo? E chi paga l'eliminazione dell'acqua dal canale?

RUSSO. L'eliminazione è a carico del Consorzio, che poi chiederà il risarcimento dei danni.

FASOLINO (FI). È un'opera meritoria.

RUSSO. In ordine al problema specifico dei danni, avrete sicuramente avuto modo, nel corso di questi mesi di lavoro della Commissione, di esaminare alcune decisioni arbitrali emesse in relazione alla vicenda della concessione. Una di queste pronunce arbitrali è stata impugnata in Corte d'appello ed è poi divenuta definitiva a seguito della mancata impugnazione della sentenza della Corte d'appello stessa. I danni, risalenti ad un certo periodo, rivendicati in sede arbitrale ed ivi riconosciuti, sono stati definitivamente accertati con una pronuncia arbitrale passata in giudicato, che quindi ha forza e valore di giudicato fra le parti. Questi danni riguardano, almeno per quella parte, anche i lavori del canale Conte di Sarno e le sofferenze e le disconomie subite dal concessionario per il periodo in cui si è registrata l'assenza di determinazioni da parte del concedente. Il lodo, quindi, è passato in giudicato per effetto della mancata disposizione di impugnazione da parte dell'avvocatura distrettuale di Napoli, la quale non ha ritenuto necessario proporre il ricorso per Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello.

FASOLINO (*FI*). Quello da lei appena esposto è certamente un aspetto molto delicato. In definitiva, è chiaro che la società, con grande senso di responsabilità, si fa carico dei lavori di pulizia, che verranno addebitati all'ente pubblico. La vicenda ha dei risvolti su cui la Corte dei Conti dovrebbe avere l'amabilità d'intervenire, perché la questione mi pare una sorta di pozzo di San Patrizio, al quale si attinge da tutte le parti e chi soccombe è l'ente pubblico, il quale non riesce a far realizzare le opere per risolvere i problemi e si vede poi sottoposto ad un carico finanziario improprio derivante, appunto, da questa insolvenza di fondo. La Commissione, quindi, dovrà valutare anche quest'aspetto.

PRESIDENTE. Vorrei porre una domanda in merito al problema igienico-sanitario sollevato dal senatore Fasolino. Vorrei sapere se, da quanto vi risulta, è mai stata svolta un'indagine da parte delle ASL competenti per territorio.

GUGLIELMO. No.

PRESIDENTE. Sempre ricollegandomi a quanto ha detto il senatore Fasolino, vorrei sapere poi se vi risulta che si sia interessata alla vicenda la sezione regionale della Corte dei conti.

GUGLIELMO. No.

PRESIDENTE. Non ne avete notizia o non vi sono stati interessanti?

RUSSO. Non ne abbiamo notizia.

SAPORETTI. Però supponiamo di no, perché altrimenti ci avrebbero chiesto qualcosa.

PRESIDENTE. Quindi voi non ne avete notizia, ma supponete di no.

GUGLIELMO. Esatto.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni per il prezioso contributo fornito all'inchiesta parlamentare e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,18.

